

Masi: "Indagate pure su di me". Preoccupato il presidente Garimberti: "Temo non sia finita qui, i tempi dell'inchiesta interna possono allungarsi"

E Palazzo Chigi blindata il suo Dg "Giù le mani, Mauro non si tocca"

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — «Indagate pure su di me. Aprite un'inchiesta interna contro di me, non ho niente da nascondere». Mauro Masi sollecita un'indagine aziendale sul suo conto, ancora prima che escano le frasi delle intercettazioni sul siluramento di Paolo Ruffini. È martedì pomeriggio e il direttore generale della Rai sceglie questa strada per salvarsi dalla bufera prevedibilmente in arrivo. Ne parla con il presidente Paolo Garimberti, attiva la macchina per capire come si può procedere. Oltre a essere il numero uno operativo di Viale Mazzini, Masi è infatti anche il capo della struttura di audit, cioè delle inchieste interne. «Possiamo trovare la formula per cui in questo caso l'organismo riferisce direttamente al consiglio di amministrazione, non a me», propone. Servirà un decreto interpretativo?

L'auto-inchiesta caldeggiata da Masi dice che il direttore generale vuole resistere alle indiscrezioni che escono dalla Procura di Trani e restare al suo posto. Silvio Berlusconi è stato molto chiaro nel colloquio che

ha avuto ieri pomeriggio con il viceministro alle Comunicazioni Paolo Romani e il consigliere Rai Antonio Verro. «Mauro non si tocca, dobbiamo fare quadrato intorno a lui». Fino a qualche giorno fa le pressioni e lo scontento di alcuni dirigenti della maggioranza nei suoi confronti, avevano convinto lo stesso Masi a immaginare un'uscita soft e di lusso dall'azienda. L'obiettivo erano le Ferrovie dello Stato che stanno per cambiare i vertici. Adesso però la maggioranza ritrova l'unità su Masi e Verro, dopo l'incontro con Berlusconi, spiega la linea: «Il direttore generale rimane al suo posto. Se il problema sono le intercettazioni uscite sui giornali stiamo parlando del nulla. Al telefono si parla in modo più casual. Se Masi avesse detto "abbiamo rimosso Ruffini" nessuno avrebbe avuto da ridire». I consiglieri di centrodestra preparano gli argomenti per il prossimo consiglio di amministrazione, mercoledì. «Il cambio a Raitre - ricorda Verro - è stato deciso con il voto di otto consiglieri su nove». Come dire che a mandare via Ruffini non è stato soltanto il direttore generale. E che la decisione è

venuta anche da chi oggi vuole aprire un'inchiesta interna o chiede le dimissioni di Masi.

Garimberti è stato barricato nella sua stanza tutto il giorno. Ha promesso «chiarezza» ma ai suoi interlocutori ha manifestato anche tutta la sua preoccupazione. «Primo, perché temo che non sia finita qui». Si attendono altre intercettazioni, altre "bombe" da Trani. «Secondo, perché i tempi dell'audit possono allungarsi». L'auto-inchiesta aziendale potrebbe rinviare di molto la resa dei conti. Per aprirla infatti, secondo il regolamento Rai, servono atti giudiziari ufficiali. È andata così nel caso Saccà (il direttore di Raifiction che raccoglieva le raccomandazioni del premier per alcune soubrette). Non bastano le ricostruzioni dei giornali, per quanto precise. «Quelle frasi sono estrapolate dal contesto», ha fatto notare Masi ieri sfogandosi con alcuni consiglieri. Dalla Puglia per il momento non possono giungere carte ufficiali. L'indagine è secretata. Per la Rai e per gli ispettori di Angelino Alfano. Anche per questo i consiglieri del Pd Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten hanno rotto

gli indugi chiedendo formalmente le dimissioni di Masi. Richiesta comunicata al diretto interessato che si è difeso annunciando di aver chiesto di essere messo sotto inchiesta. E ripetuta al presidente Garimberti. È stato lui a decidere di sospendere la riunione del Cda: «Non c'era il clima adatto per un confronto». Il membro Udc Rodolfo De Laurentiis non ha sostenuto la richiesta di dimissioni, ma ha proposto un cda straordinario: «Masi deve fare chiarezza». De Laurentiis teme che l'attacco dei consiglieri pd possa rivelarsi l'ennesimo buco nell'acqua. Meglio un lavoro ai fianchi e attendere altre intercettazioni. Nei capannelli al settimo piano di Viale Mazzini per esempio ieri qualcuno si chiedeva: «Che succede se esce una telefonata dove l'editoriale di Minzolini su Spatuzza viene in pratica dettato da Palazzo Chigi?».

In questo quadro di tensione Garimberti lavora sull'inchiesta interna. Ha sentito il presidente del collegio sindacale, l'ufficio legale. Alla fine della giornata ha confidato ai suoi collaboratori: «La procedura è complicata, ma dobbiamo reagire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I personaggi



VAN STRATEN

I consiglieri del Pd Van Straten e Rizzo Nervo hanno chiesto le dimissioni del direttore generale Mauro Masi



ROMANI

Il viceministro alle Comunicazioni Paolo Romani ha fatto ieri visita a Berlusconi a Palazzo Grazioli



VERRO

Dal premier c'era anche il consigliere del cda Rai Antonio Verro. "In quelle telefonate non c'è nulla"

Il consigliere Verro va da Berlusconi: "In quelle intercettazioni non c'è nulla di nulla"

